

FILOSOFIA A CURA DI COSTANTINO ESPOSITO, NELLE EDIZIONI DI PAGINA

Prendiamo tempo per capire il Tempo come S. Agostino

Tradotto il testo di Von Herrmann

di MARIO DE PASQUALE

Nella vita quotidiana tutti facciamo i conti con l'ora della sveglia, del lavoro e dello studio, del riposo, del divertimento, del sonno. Il tempo è inseparabile dall'esperienza umana esistenziale, è indispensabile per mettere ordine in quello che ricordiamo come passato, in quello che ci accade nel presente e in quello che pensiamo debba accaderci nel futuro. Tuttavia, se ci fermassimo un po' a riflettere e ci facessimo una domanda filosofica su cosa sia veramente il tempo, avremmo grande difficoltà a rispondere. La difficoltà era evidente anche al grande filosofo della tarda antichità, Agostino di Ippona, che, nelle *Confessioni*, si esprimeva con queste parole: «Se nessuno mi domanda cosa sia il tempo, lo so; ma se voglio spiegarlo a qualcuno che me lo domanda, non lo so».

Aristotele aveva definito il tempo come «misurazione del movimento secondo un prima e un poi» presupponendo un misuratore e un «oggettivo movimento cosmico» da misurare. Alla banalità della misurazione dei minuti, delle ore e dei giorni, tuttavia si contrappone la difficoltà di definire concettualmente che cosa sia davvero ciò che misuriamo. Infatti il tempo in se stesso appare come qualcosa che non ha consistenza propria, dal momento che il passato e il futuro non esistono realmente e il presente scorre continuamente e rapidamente, frantumandosi a sua volta in parti di passato e di futuro.



ANTONELLO DA MESSINA **Ritratto di Agostino d'Ippona**

Un bel libro di F.W. Von Herrmann del 1992 tradotto recentemente in italiano, *Agostino e la domanda fenomenologica sul tempo* (edizioni di Pagina, collana Biblioteca filosofica di *Quaestio*, diretta da C. Esposito e P. Porro, Bari 2015) sostiene che l'unico metodo di indagine che possa produrre risultati nella ricerca filosofica sul tempo sia quello fenomenologico. Occorre che il filosofo prenda le mos-

se dall'analisi dei fenomeni attraverso cui il tempo nella quotidianità si presenta alla coscienza, dall'esame critico del linguaggio con cui definisce le percezioni di esso.

Solo successivamente può sviluppare indagini sulla natura e sulla consistenza strutturale del tempo, al fine di pervenire a una sua definizione concettuale. Von Hermann sostiene, con buone ragioni, finemente argomentate, che Agostino d'Ippona sia stato il primo nella storia del pensiero a porsi con metodo fenomenologico la domanda sull'essere del tempo ritenendola come parte di una domanda più ampia che il soggetto pone su di sé e sulla natura del suo rapporto con il mondo.

Secondo Agostino, il tempo è sostanzialmente un modo attraverso cui il soggetto coglie nel presente, attraverso una distensione dell'anima, la relazione tra ciò che nella sua esistenza persiste nel presente e ciò che egli si attende per il futuro o che fluisce nel passato che non è più. Secondo Von Hermann le analisi di Agostino hanno costituito non solo un riferimento storico e teorico fondamentale ma una risorsa permanente e generativa per le successive ricerche filosofiche sul tempo.

L'autore documenta il debito teorico che i filosofi contemporanei, da Bergson a Husserl, a Heidegger hanno verso Agostino per lo sviluppo delle loro ricerche, anche se esse sono poi pervenute a risultati diversi e originali. Anche per i filosofi del '900 è l'interiorità della coscienza nel suo rapporto col mondo il luogo dell'indagine filosofica del tempo umano. Oggi in filosofia e nelle scienze umane il problema del tempo per molti aspetti è ancora aperto. Si riconoscono tante forme diverse del tempo e vari modi di viverlo: il tempo della coscienza e dell'inconscio, della memoria e dell'immaginazione, della storia e della narrazione, della musica e del teatro, e così via.

La ricerca scientifica ha perfezionato gli strumenti di misurazione quantitativa del tempo e ha approfondito teoricamente la relazione tra la misurazione e sistemi relativi spazio-temporali entro cui essa avviene. Rimane, tuttavia, aperto il problema della definizione concettuale dell'essenza del tempo che sta sotto e al di là del movimento dello scorrere, del fluire del cosmo e della storia, rispetto a cui misurare i molteplici tempi relativi degli uomini comuni e della scienza.

La scelta intelligente della casa editrice e della biblioteca di «Quaestio» e dei suoi curatori mette a disposizione dei ricercatori italiani un volume che può ancora contribuire a sostenere lo sviluppo della ricerca filosofica sul tempo, collegandola alle radici teoriche che hanno in Agostino un grande esponente.